

Il decreto Rilancio stanziava ingenti risorse per il sistema delle università e della ricerca

1,4 MILIARDI NON BASTANO

Manfredi: serve un diritto allo studio più europeo

DI CAROLA DEMBONO

Con il Decreto Rilancio ci sarà una sostanziosa immissione di risorse nel sistema italiano delle università e della ricerca, pari a circa 1,4 miliardi di euro. Ma non basta a rilanciare un settore vitale per il sistema Paese, che soffre ancora diverse disuguaglianze di carattere sociale, territoriale e di genere. È un sistema che necessita di un cambio di passo, di una nuova cultura della formazione, di un più forte impegno al diritto allo studio. Come spiega a *Italia-Oggi* il ministro dell'Università e Ricerca, **Gaetano Manfredi**.

Domanda. Il Rapporto AlmaLaurea 2020 conferma la presenza di elementi di disuguaglianza a livello territoriale, sociale e di genere, cosa ne pensa?

Risposta. Dal rapporto emerge chiaramente che molti studenti provengono da famiglie dove già c'è un laureato e questo è un punto che ci deve far riflettere. Perché la grande forza dell'università italiana nel dopoguerra è stata quella di essere uno straordi-

nario ascensore sociale, che ha consentito a larghe fasce della nostra società di poter esprimere quel talento che ha contribuito alla prodigiosa crescita del Paese. Non possiamo avere un'università di 'classe', deve al contrario essere inclusiva, deve mettere al centro il merito e l'opportunità, indipendentemente dalla provenienza familiare o sociale.

D. Come si risponde a questo bisogno?

R. Con un'offerta più differenziata, più diritto allo studio, più sostegno alle famiglie economicamente deboli. Abbiamo fatto qualcosa di importante nel Decreto Rilancio, ma sicuramente non è sufficiente. Ci vuole una politica sul diritto allo studio che sia di

dimensione europea, che sia in grado di dare una risposta equivalente a quella di Francia, Germania e degli altri grandi Paesi.

D. Cosa si dovrebbe fare?

R. Sul tema del diritto allo studio abbiamo fatto un intervento importante dal punto di vista emergenziale, prevedendo la riduzione delle tasse, elevando a 40 milioni

GLI INTERVENTI PER LE UNIVERSITÀ PREVISTI NEL DECRETO RILANCIO

- ◆ **62 MILIONI** al «Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'Università», prioritariamente assegnato alle iniziative a sostegno degli studenti per l'accesso da remoto a banche dati e per l'acquisto di dispositivi digitali o l'accesso a piattaforme digitali
- ◆ **165 MILIONI** al «Fondo per il finanziamento ordinario delle università», per l'esonero totale o parziale dal contributo annuale degli studenti
- ◆ **40 MILIONI** al fondo per il diritto allo studio, al fine di promuovere il diritto allo studio universitario degli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi
- ◆ **15 MILIONI** per le proroghe delle borse di studio ai dottorandi
- ◆ **200 MILIONI** per l'assunzione di ricercatori
- ◆ **50 MILIONI** per l'assunzione di ricercatori negli enti pubblici di ricerca
- ◆ **550 MILIONI** al «Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (First)
- ◆ **300 MILIONI** per promuovere l'attività di ricerca svolta dalle università e valorizzare il contributo del sistema universitario alla competitività del Paese

di euro il fondo regionale per le borse di studio e prevedendo risorse per digital device. Ma penso che questo sistema di interventi messi in campo per il 2020 e 2021 debba trasformarsi in un sistema permanente, con risorse stabili nel tempo e investimenti per il diritto allo studio sempre più consistenti. Penso ad esempio a maggiori interventi sulla residenzialità universitaria, oggi uno dei temi di principale criticità per gli studenti. Se vogliamo incrementare il numero di studenti che frequentano le università dobbiamo dar vita ad un diritto allo studio più robusto. All'interno delle proposte che farà il governo e il mio ministero nell'ambito del recovery fund dell'Unione Europea e del piano di ripartenze, il di-

ritto allo studio avrà un ruolo importante.

D. Si parla di università anche negli Stati generali?

R. Uno dei temi del piano che presenterà il governo per la ripartenza sarà proprio quello della formazione superiore e del ruolo delle università e della ricerca per il rilancio del Paese. Parleremo di diritto allo studio, di innovazione della didattica, di aule professionalizzanti e di investimenti nell'alta formazione e nell'ambito della ricerca. Questo sarà uno dei punti fondanti all'ordine del giorno del piano di ripartenza dell'Italia. Se vogliamo essere competitivi dobbiamo iniziare dalla conoscenza.

D. Quali sono le misure specifiche per superare il gap digitale della nostra formazione universitaria?

R. Abbiamo stanziato 62 milioni di euro, che verranno distribuiti nei prossimi giorni alle università per voucher da distribuire agli studenti in base alle condizioni di reddito, per acquistare dispositivi digitali o pagare i costi di connessione. Un intervento concreto che toccherà decine di migliaia di giovani che potranno così colmare, anche se parzialmente, le difficoltà emerse nel periodo del lockdown, dove circa il 10% degli studenti ha avuto problemi di connessione. Stiamo cercando di intervenire in questa direzione anche se sappiamo che ci sono problemi più strutturali legati alla distribuzione della banda larga in Italia e che riguardano i piani di investimento in generale del Governo. (riproduzione riservata)



Gaetano Manfredi